

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

le ultime imprese degli scafisti di Valona che trasportano droga e clandestini dalle coste albanesi a quelle italiane stanno dimostrando ancora una volta l'assoluta inadeguatezza ed insufficienza dei poteri d'intervento attribuiti all'azione militare italiana nei confronti dell'Albania, a conferma del precedente verificatosi in occasione della missione « Alba » che già aveva messo a nudo la scarsa operatività delle nostre forze di polizia rispetto alla criminalità organizzata proveniente dall'Albania consentendo ai contrabbandieri di navigare indisturbatamente lungo le coste italiane;

i socialisti e gli ex comunisti albanesi che hanno portato alla vittoria Fatos Nano nelle elezioni del 1997 per la maggior parte provengono dal sud del Paese ed addirittura sono stati interpreti di una dura opposizione alla legge che mette al bando i gommoni dotati di motori sovrapotenziati perché sembrerebbe che profittino in prima persona dalle organizzazioni criminose delle regioni meridionali;

sembra che l'entroterra meridionale albanese sopravviva per la maggior parte grazie all'indotto dal contrabbando con l'Italia, tanto da aver meritato il titolo di « Colombia d'Europa »;

il problema dell'impiego dei nostri militari in Albania dipende chiaramente dalla mancanza della possibilità di intervenire concretamente con armi e mezzi nei casi di azioni illegali e criminose commesse, anche se a danno proprio del nostro Paese, ed espone le nostre forze impiegate sul territorio albanese all'ironia degli stessi esponenti dell'attività criminale —

quali opportune iniziative il Governo intenda prendere affinché l'azione delle nostre forze di polizia e militari rispetto all'Albania sia resa più incisiva ed efficace, al fine di combattere concretamente il dilagare della criminalità di detto Paese a discapito dell'Italia;

al di là del caso concreto quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché l'impegno militare dell'Italia in Europa assuma un peso specifico maggiore, guadagnando in concretezza, operatività e prestigio internazionale, contro la criminalità organizzata, i mercanti di schiavi ed i contrabbandieri di armi, di droga e di uomini.

(2-01591) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

le ultime rivelazioni in merito alla vicenda del leader del PKK Ocalan pubblicate dall'agenzia « Il VeLino » diretto dall'ex senatore Lino Jannuzzi e riprese dal *Foglio* di Giuliano Ferrara affermano che la località di destinazione dell'esponente terrorista sarebbe il Kuwait;

l'agenzia « Il VeLino » ha ribadito le proprie affermazioni anche in seguito alla smentita ufficiale data dal Governo italiano per bocca del vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella;

sempre in base alle notizie riportate dalla citata agenzia risulterebbe che il Governo, nelle persone dei Ministri dell'interno e della difesa, sarebbe stato a conoscenza di tutte le trattative per far sfuggire Ocalan alla giustizia italiana e a quella internazionale, dal momento che sono state utilizzate le strutture del Sismi;

il servizio segreto militare avrebbe operato su indicazione del Governo, attraverso il personale intervento del suo direttore l'ammiraglio Gianfranco Battelli, che si è valso della collaborazione del

caposervizio Sismi in Kuwait, spedendovi Ocalan su un aereo privato pagato dagli stessi servizi;

l'operazione sarebbe stata seguita dal Ministro della difesa Scognamiglio che avrebbe voluto spedire Apo in Albania e dal Ministro degli affari esteri Dini che invece, a seguito dell'incontro tra il senatore Cossiga ed il colonnello Gheddafi avrebbe voluto mandarlo in Libia;

l'affaire è stato seguito dal sottosegretario alla Presidenza Minniti che ha tentato di sviare tutti con la storia del rifugio in Russia, dove l'aereo ha fatto soltanto scalo, mentre la destinazione concordata ed organizzata dal Governo italiano era proprio il Kuwait;

Ocalan avrebbe, di contro, accettato la destinazione individuata dal Governo italiano ma avrebbe anche intentato un ricorso per vedersi accolta la propria domanda di asilo politico —:

se tutto quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero;

per quale motivo il Parlamento italiano sia stato tenuto all'oscuro delle trattative e delle manovre per consentire ad Ocalan un rifugio sicuro in Kuwait;

se all'esponente terrorista sia stata pagata una rilevante somma da parte dei nostri servizi di sicurezza per assicurargli una permanenza confortevole in Kuwait;

se tali iniziative del Governo non confliggano con le esigenze legali che Ocalan venisse processato dall'autorità giudiziaria del nostro Paese per i reati commessi in Italia e dalla giustizia internazionale per i reati di terrorismo e di traffico di armi e di stupefacenti commessi in ogni parte d'Europa;

perché il Governo italiano non abbia reso noto che dopo i danni per centinaia di miliardi procurati dalla permanenza in Italia di Ocalan, è venuta anche la beffa

della citazione giudiziaria del « capoterrorista » contro l'Italia per vedersi riconosciuti asserti quanto improbabili requisiti di diritto d'asilo;

se al di là del caso concreto il Governo intenda persistere nella gestione di casi delicatissimi di politica internazionale riguardanti le convenzioni sottoscritte per la lotta contro il terrorismo secondo criteri che danneggiano l'economia, i rapporti e l'immagine dell'Italia nel consesso internazionale.

(2-01592) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere, premesso che:

nel corso di una recente conferenza stampa il Ministro per la solidarietà sociale ha annunciato l'istituzione di un'indagine conoscitiva e di una commissione per la modifica delle norme del codice civile sull'associazionismo al fine di riconoscere le nuove attività di ricerca spirituale, meglio conosciute con il nome di *new age* —:

se non ritenga avventata e grave l'iniziativa del Ministro Livio Turco che rischia di legittimare un fenomeno di cui nessuno sa bene cosa nasconda sotto la sua etichetta di movimento spirituale;

se non ritenga opportuno che una ricerca seria e affidabile sia invece condotta da persone ed enti che conoscano a fondo tale problematica, in modo da far luce su una realtà che si sta sempre più circondando di interessi che poco hanno a che fare con la spiritualità e che non è certamente così diffusa come invece vorrebbero far apparire i suoi sostenitori, secondo i quali oggi in Italia sarebbero ben dodici milioni le persone impegnate nella *new age* (in pratica un italiano su quattro!).

(2-01593)

« Volontè ».